

28 Lastra a Signa

IL PERSONAGGIO Iaia Tso la cantante che ha segnato una pietra miliare nella storia del teatro. Rappresenta una nuova generazione di cinesi che aspira alla cultura

La prima lirica cinese sul palco della Scala

«Non potrei vivere che qui. La Toscana è il massimo per chi ha questa passione, basti pensare all'Opera Pucciniana»

LASTRA A SIGNA (ccw) **Iaia Tso**, 38 anni, di cui quasi la metà trascorsi in Italia, è stata la prima cantante lirica cinese a esibirsi alla Scala di Milano. «Taiwanese», specifica Iaia. E in effetti questa particolarità regionale fa la differenza sulla formazione dell'artista, poiché Taiwan è di fatto uno Stato autonomo rispetto alla Cina continentale. In ogni caso, è stata la prima scaligera cinese; e per un cantante lirico, esibirsi alla Scala, è un po' come per un pilota di Formula Uno arrivare alla Ferrari. Italiano impeccabile, persino la pronuncia della «erre» è perfetta, modi eleganti, charme e una cultura sconfinata. Iaia Tso è quanto di più diverso un fiorentino possa avere dello stereotipo di un cinese, abituati come siamo a conoscere solo quelli del mondo operaio della Piana e ai bazar sotto casa. Iaia ti fa rimanere sconcertato in un primo momento, e abbattere poi ogni pregiudizio. Sì, proprio come tra gli italiani, accanto alla Cina proletaria, ne esiste una borghese e raffinata. E una nuova generazione di cinesi che, con l'arrivo del benessere, cominciano a soddisfare anche i bisogni culturali, oltre a quelli meramente materiali. Arrivate in Italia nel '99, appena ventenne, ha passato il primo anno a studiare la lingua italiana, ottenendo risultati sorprendenti. «Per cantare non basta la voce, ma bisogna avere talento per la lingua - ha spiegato - I cinesi hanno difficoltà nella pronuncia. Per questo io ho imparato l'italiano praticandolo costantemente con gli italiani». Nel 2000, dopo anni di studi tra liceo musicale e canto lirico in patria, si è iscritta al Conservatorio di Firenze, dove in breve si è diplomata con il massimo dei voti. Perché, anche se pochi lo sanno, Firenze è la Mecca della lirica.



GRANDE INTERPRETE La cantante lirica Iaia Tso che ha conquistato la Scala

«L'Opera è nata a Firenze, o quantomeno in Toscana. Basta pensare all'Opera pucciniana». Neodiplomata, ha vinto la borsa di studio statale per l'accademia musicale della Scala, appena undici selezionati su trecentocinquanta candidati tra le migliori promesse della lirica di tutto il mondo. Ha l'opportunità così di studiare con i più grandi maestri. A 24 anni è diventata la prima cinese della storia a essere presa alla Scala di Milano, dove si è esibita nel 2003: «Indimenticabile. Il mio primo abito da sera, l'emozione alle stelle, il teatro pieno, più di duemila per-

sone. Per i cantanti lirici la Scala è il massimo, non lo dico per presunzione. Lì mi hanno cresciuta, custodita». Da quel giorno Iaia Tso

«Indimenticabile. Il mio primo abito da sera, l'emozione alle stelle, il teatro pieno, più di duemila persone. Per i cantanti lirici la Scala è il massimo»

molto, è una cosa incredibile. Insegno dal 2005 e faccio inoltre congressi universitari in Cina e a Taiwan. A Taiwan sono anche impegnata con alcune associazioni per progetti di educazione infantile. La musica lirica in Oriente viene fatta ascoltare fino dall'asilo. In Italia, nonostante sia la patria della lirica, purtroppo non si fa. Negli ultimi trent'anni Coreani e Giapponesi stanno avanzando molto. La Cina sta iniziando ora. I cinesi hanno sempre amato il canto lirico, in realtà, il canto lirico rappresenta la nobiltà. Per questo lo ricercano molti cinesi ricchi: cominciano ad

ricca, purtroppo non si fa. Negli ultimi trent'anni Coreani e Giapponesi stanno avanzando molto. La Cina sta iniziando ora. I cinesi hanno sempre amato il canto lirico, in realtà, il canto lirico rappresenta la nobiltà. Per questo lo ricercano molti cinesi ricchi: cominciano ad

aspirare alla cultura». Ma il suo cuore rimane in Toscana, dove insegna ad altri studenti cinesi che vogliono percorrere la sua strada: «I Cinesi amano il canto lirico e ora cominciano a venire in Italia a studiarlo, ma cantano in Italiano senza capire l'Italiano... Invece il primo passo è proprio capire ciò che si canta, quindi imparare la lingua. Il secondo passo che faccio presente insegnando, è capire che ci vuole coraggio e costanza per affrontare i propri difetti, perché nessuno è perfetto. Ma grazie a questo spazio che ci ha dato la scuola Landini, posso insegnare loro l'opera italiana, che è veramente una mole gigante, che è l'Opera per eccellenza a livello internazionale». Il segreto del successo di Iaia Tso? «Mi alleno tre o quattro ore al giorno, poi c'è da memorizzare, registrarsi, riascoltarsi. Tuttavia "cantanti lirici si nasce, non si diventa", diceva Leyla Gence. Ci vuole talento, linguaggio. Il canto è molto raffinato. Forse non arriverò mai in vetta, ma io non voglio arrivare mai, bensì continuare a viaggiare: bisogna avere uno scalino da salire, sempre. Io la vivo tutti i giorni. Ma per viverla, ci vuole una vita tranquilla, semplice. L'artista è una persona normale. Riesco a fare la cantante, la mamma, la moglie, andare in tournée, viaggiare per il mondo, tutto questo al contempo. Molto lo devo a mio marito che mi aiuta e mi sostiene».

A Iaia si illuminano ancora gli occhi, dopo quasi vent'anni dal suo arrivo: «Come faccio a raccontare com'è bella l'Italia per chi è appassionato di lirica? È l'atteggiamento degli italiani, le loro abitudini di vita, le cose quotidiane, il modo di percepire i fatti, la lingua, come pensate, come mangiate... Non vi rendete conto di come siete belli! Qui ci sono ancora abitudini sane. Ecco... basta pensare solo al fatto di mangiare sano, qui, in qualsiasi trattoria entri, mangi bene. E poi, come parlate! Io ormai il cinese lo parlo solo con i miei allievi. È tutto perfetto! Lavoro molto all'estero, ma non potrei vivere che in Italia». Scatta la domanda d'obbligo: se Iaia ormai si senta italiana, quindi. Ma la risposta stupisce, rispetto a quel sì che ci si potrebbe aspettare: «Mi sento globale, mi piace prendere i pregi dei vari paesi in cui vado».

Carlo Casini

CARABINIERI Arrestato, picchiava l'ex compagna con calci e pugni

LASTRA A SIGNA (tv) Maltrattava l'ex compagna, così per un 40enne marocchino sono scattate le manette. Nel corso della mattina di mercoledì, i carabinieri della Stazione di Lastra a Signa hanno tratto in arresto per il reato di maltrattamenti in famiglia l'uomo, una vecchia conoscenza dell'Arma, attualmente sottoposto al divieto di avvicinamento alla sua ex compagna. Nello specifico, l'uomo era stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a seguito delle reiterate violazioni alle prescrizioni imposte dall'Autorità giudiziaria, volte a vietarne l'avvicinamento all'ex compagna, una fiorentina di 40 anni. Il divieto di avvicinamento alla donna era nato a seguito di un intervento dei militari dell'Arma dello scorso 29 ottobre quando, a Campi Bisenzio, in via di Gravignano, la vittima era stata costretta a chiedere aiuto ai carabinieri poiché era stata aggredita dal convivente, ovvero l'uomo che in seguito è stato arrestato. All'epoca, l'uomo l'aveva colpita violentemente con calci e pugni causandole un trauma facciale.

CALCIO Finisce in pareggio il derby tra Ginestra e Malmantile

LASTRA A SIGNA (tv) Derby di fuoco fra Ginestra e Malmantile, che adesso si prepara per la sfida casalinga contro la Sancascianese. Gli amaranto, forti della loro posizione in classifica, partono favoriti e nonostante svariati infortunati dimostrano la loro superiorità tecnica. La squadra di **Meazzini** non lascia niente al caso, prepara le partite sceglie sempre di avere il comando del gioco. Anche in questa partita l'uomo-gol è **Malpici**, che gioca in ottima forma supportato da una squadra che anche senza diversi titolari mette in campo seconde linee di alto livello. La partita di domenica scorsa, terminata 2-2 è stato uno scontro al cardiopalma, in cui insieme all'impegno tecnico del Malmantile ha spiccato la foga dei giocatori e del pubblico biancorosso, senza note di merito per il fair-play. Alla fine della partita, il mister Meazzini ha avuto parole di elogio per le giovani riserve e il gruppo

PALLAVOLO Il direttore generale Paolo Biancalani parla dei progetti della società e delle sfide da affrontare

Volley Club Le Signe una realtà conosciuta anche a livello nazionale

LASTRA A SIGNA (prw) La pallavolo Signa nasce nel 1973 e nel '93 viene rilevata da alcuni genitori, tra i quali **Paolo Biancalani**, oggi Direttore Generale del Volley Club Le Signe, una delle società più conosciute a livello nazionale. Noi lo abbiamo intervistato per ripercorrerne la storia e capire gli obiettivi.

Com'è strutturata la società?
«Noi siamo una società che privilegia il settore giovanile, abbiamo 180 bambine che vanno dall'avvicinamento allo sport (detto Cas, ndr) fino all'Under 16, strutturate anno per anno».

E passati i 16 anni?
«Abbiamo un accordo con altre società in cui è deciso che ognuno deve fare la sua parte, da parte nostra abbiamo deciso di arrivare fino al settore giovanile, questo ci permette di concentrare tecnici e sforzi su una determinata fascia d'età».

Quale altra società dopo di voi continua a crescere le ragazze?
«Siamo in contatto con le società di Calenzano e Firenze Ovest, con le quali abbiamo accordi di cessione per poter garantire a tutte le giocatrici una certa continuità ed una crescita sportiva. Ad esempio, tutta la nostra squadra Under 18 riprende a Calenzano».

Dove vi allenate?
«Nella palestra delle scuole medie di Signa in Via Calamandrei. Mentre le bambine dell'Avvicinamento allo



Sport si allenano a Lastra, nella palestra delle scuole medie. Una volta c'erano due società, una a Lastra e l'altra a Signa, poi si fusero insieme e nacque il Volley Club Le Signe. Inoltre abbiamo le bambine del Cas anche a Malmantile e alcune anche alla Ginestra».

Ci diceva che la società è conosciuta a livello nazionale...

«E' la verità, ci chiamano a fare tornei in tutta Italia, abbiamo fatto quattro volte le finali nazionali a Boario Terme e a Napoli. Siamo arrivati quarti e venerdì 24 Febbraio con l'Under 16 andiamo ad Abano Terme per

un torneo nazionale. Per Pasqua andiamo con l'Under 13 e 14 a fare un torneo ad Ancona... Insomma, direi che non possiamo lamentarci».

Questa stagione come sta andando?

«La stagione sta andando discretamente bene, ma avremmo potuto fare meglio, con l'Under 14 e l'Under 16 siamo arrivati in fondo ai campionati provinciali ma all'eliminazione regionali siamo andati fuori. Stiamo cercando di far crescere le ragazze piano piano per poter arrivare un giorno a giocare in maniera competitiva a livello nazionale. Ab-

biamo dato due giocatrici alla Serie A, altre alla B1, altre ancora alla B2».

Chi sono le ragazze in Serie A?
Giulia Ciabattini e Francesca Bonciani.
Quali sono gli obiettivi per il 2017?

«Stiamo giocando la Coppa Firenze-Prato, cerchiamo di ottenere risultati migliori. Nel frattempo cerchiamo anche di rafforzare le squadre per avere il prossimo anno squadre più competitive per arrivare più in alto. Il sogno è ovviamente quello di tornare a giocare il Campionato Italiano, ma la strada è lunga...»

C'è un ricambio generazionale?

«Certamente, del Cas abbiamo settanta-ottanta bambine che stanno crescendo, classe 2007 2008 e 2009. Il ricambio non manca, cerchiamo di avere sempre tecnici in gamba capaci di farle crescere e che sappia insegnare, la selezione poi viene da sé. L'importante è dare a queste bambine allenatori capaci e professionali».

Gli sponsor rispondono ancora alla chiamata dello sport?

«Sempre meno. Ci danno una mano certamente, riusciamo ad arrivare a fine anno e questo è già confortante, ma è sempre difficile chiedere e ottenere».

In quali rapporti siete con le amministrazioni comunali?

«Economicamente posso dire di non aver rapporti con nessuna delle due. Il Comune di Signa ci ha fornito la palestra, quello di Lastra no. Abbiamo una convenzione per sfruttare la palestra pagando un canone annuo».

Chi è che manda avanti la vostra società?

«Siamo in cinque o sei, più l'aiuto dei genitori. Il genitore finché ha la bambina aiuta, ma quando la bambina smette il genitore sparisce. Ovviamente, aggiungo io. D'altra parte se non ci fossero estranei, cioè fuori dalla cerchia dei genitori, non esisterebbe la pallavolo. Per fortuna ogni anno ci sono nuovi elementi che danno una mano, senza il loro aiuto sarebbe troppo difficile».

Vuole aggiungere altro?

«Ringrazio la società e tutti coloro che ci hanno dato e continuano a darci una mano a mandare avanti una bellissima realtà come la nostra».

Enrico Paolieri